

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gulla caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 8 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 1.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 16 Gennaio.

### A TRIESTE

Seguitiamo a rendere l'omaggio tutto nostro e tutto speciale alla memoria di Vittorio Emanuele col riprodurre nel primo posto i particolari delle dimostrazioni di italianità che ebbero luogo in questi giorni oltre i confini legali del regno.

Oggi pubblichiamo una corrispondenza in data del 13 che la *Ragione* ha ricevuto da Trieste.

Chi voglia avere una nuova ed irrefragabile prova dei bugiardilutti ufficiali e delle più bugiarde dimostrazioni di Corte, consideri l'imperatore d'Austria che incarica l'arciduca Ranieri di rappresentarlo ai funerali del suo amico e fratello, mentre nei propri Stati le autorità del suo impero usano arbitrii e violenze di ogni maniera contro quei cittadini che si commuovono veramente per la morte di Vittorio Emanuele.

Questa contraddizione tanto evidente e tanto manifesta dimostra altresì quanto profonda sia la differenza di idee, di affetti, di sentimenti, di aspirazioni e di interessi che può passare fra una Casa Regnante e le Popolazioni di uno Stato.

Ma ecco la corrispondenza da Trieste:

Siamo in pieno terrore. Le confische dei giornali, gli arresti, le perquisizioni sono all'ordine del giorno ed altri consimili abusi d'autorità si preparano per domani e dopodomani.

Ecco i fatti che non ho il tempo di commentare. — Alle 5 1/2 pom. di mercoledì 9 corr. il periodico liberale *l'Indipendente* ed il console italiano, comm. Bruno, ricevettero al tempo medesimo la notizia della morte del re.

Appendice N. 2

### IL FANTASMA DELLA TORRE

#### Leggenda

##### I.

##### PARTENZA.

La strada, che Ulfrido seguiva sul dorso del suo cavallo, correva a lato del fiume. Le piogge cadute nella settimana lo avevano fatto gonfio di acque torbide, che scorrevano romoreggiando verso la foce. Altissimi olmi, cresciuti sull'argine, ombreggiavano la via e non un soffio di vento faceva stormire le fronde loro; c'era nella natura quella calma profonda, continua, quel silenzio assoluto, che lasciano al viandante libero il vagare nel mondo sconfinato dei pensieri. E Ulfrido pensava. Aveva lasciato le redini abbandonate sul collo del suo cavallo, della cui docilità era sicuro, e accarezzava nella mente la chimera dell'ignoto, seducente pur coi perigli per gli animi temprati a maschi propositi.

Una povera donna prostese al cavaliere un bambino macilento e pallido, ravvolto in un cencio di ricco mantello, chiedendo a lui Pelemosina: egli non la vide, non udì il lamento della meschina, il vagito del bimbo,

Quest'inaspettata novella sparsasi colla celerità del lampo, diede alla nostra città nuova occasione di attestare anche una volta in modo sovrano i sentimenti nazionali dei suoi 130,000 abitanti.

La Borsa, inquieta e commossa, sospese tosto gli affari; il Consiglio municipale, che teneva seduta, la aggiornò; i teatri rimasero chiusi, e fitti capannelli di gente si formarono sulle piazze e sulle vie principali della città, stazionandovi fino ad ora assai tarda. Al tempo stesso molte centinaia di persone si recavano alla residenza del console italiano per deporvi il proprio biglietto di visita.

All'indomani, sin dalle 10 del mattino, due commissari di polizia con otto guardie, si portavano in Corso al cancello di vendita dell'*Indipendente*; un commissario, munito d'un decreto di sequestro rilasciato due ore prima che uscisse il giornale, si installava con sei guardie alla porta della tipografia; un quarto commissario con otto guardie occupò l'adito degli uffici di redazione ed amministrazione; finalmente altri quattro o cinque commissari con un nugolo di sgherri si stabilirono sotto il vicino consolato d'Italia e lungo il Corso. Il pubblico, vedendo questo insolito apparato di forze, cominciò a formarsi in gruppi, i quali alle 11 1/2

unirono in una massa compatta ed imponente, che si collocò nel sito più centrale della via, vale a dire dirimpetto al cancello di vendita del periodico. La folla era così enorme che dovettero rimaner sospese le corse dei tramways, degli omnibus, ed il transito delle carrozze. In quella uscita il giornale, e contemporaneamente all'uscita gli venne intimato il sequestro. I distributori, ossequenti alla legge, consegnarono le copie agli agenti di polizia; ma allora il pubblico si gettò addosso a questi ultimi, e

e proseguì la sua via; poscia s'avvide dell'atto inumano e cavaliere cortese, scese di sella e confortò di larga elemosina la mendiccia.

Con un'opera buona cominciava il viaggio di lui. Era lieto l'augurio?

Sull'annotare egli giunse ad un borgo, che distava ben due leghe dal suo castello, e il signore di quelle terre, come Ulfrido a lui si palesò, lieto ed altero di albergare un così ricco signore, gli fu largo della più orrevole ospitalità. Il giorno dopo gli diede il sollazzo di una caccia magnifica al cervo, cui presero parte le castellane dei dintorni; ma nè le feste fatte in onor suo, nè l'ammirazione delle genti che in vederlo fermo, diritto sulla sella del suo destriero, lo agguagliavano al San Giorgio delle leggende cavalleresche, valsero a trattenerlo, ed il sole del terzo giorno, sorgendo sull'orizzonte lo vide riprender la via.

##### II.

##### ARRIVO.

Il castello di Montano sorgeva a cavaliere di una collina dal pendio leggerissimo, in mezzo ad un bosco di querce fittissimo, che ne celavano la vista; solo colui che gli si faceva ben dappresso scorgeva la facciata grigiastria, interrotta dai veroni a sesto acuto, ai lati della quale s'innalzavano due torri rotonde, di cui una, la sinistra, cadeva in rovina.

Era una triste dimora codesta. La rete che intessevano i rami della

dopo averne malconci parecchi, strappò loro di mano la preda ed in un batter d'occhio se la divise.

Come quasi tutti i periodici del Regno, l'*Indipendente* era listato di nero ed al posto d'onore recava la necrologia di Vittorio Emanuele.

Quel numero fece furore e molte copie vennero vendute ad un fiorino l'una.

Durante la giornata, il direttore del giornale, sig. Matcovich, ricevette una infinità di biglietti di visita.

Dopo aver tolto alla polizia il suo bottino, la folla si versò sotto il consolato italiano, i cui pressi erano presidiati da forti drappelli di guardie, accorse sopra luogo da tutti i punti della città.

Un delegato intimò alla calca di sciogliersi, minacciando di ricorrere alla forza ove non si fosse obbedito.

Alla terza intimazione, tutta quella massa di gente, come spinta da una unica volontà, si scopri il capo dinanzi al vessillo tricolore della patria, e muta muta si allontanò. Durante questa prima giornata non vennero arrestate che due sole persone, cioè Piccoli, gerente responsabile dell'*Indipendente*, e Pagani vice segretario della Società Operaia. Ad onta dell'adozione delle i. r. autorità, anche la sera di giovedì i teatri rimasero chiusi, e sognose tutte le feste private.

Venerdì mattina la polizia, con apparato ancor maggiore di quello della vigilia, si mise a custodire gli uffici dell'*Indipendente* ed il pubblico rispose a questa provocazione accorrendo più numeroso del giorno innanzi. A mezzogiorno nuovo sequestro, nuova zuffa — questa volta più seria — e nuova confisca per parte del popolo dei numeri sequestrati dalla polizia.

Quel giorno il periodico che interpretava i sentimenti nazionali di Trieste fu letto da almeno 80,000 persone, in barba a tutti i divieti dei nostri

quercie intercettava i raggi del sole, cosicchè da parecchie annate le rondinelle, che abborrono dalla tenebre, non nidificavano più sulle travi del castello. Mesti e tetri come la dimora erano il vecchio nonagenario e la fanciulla che vi abitavano. Quegli aveva veduto perirsi d'intorno, proprio nel fiore della giovinezza, le sue figliuole e sola al mondo la nepotina gli rimaneva, che serenamente divideva con lui l'uggia di quei tenebrosi androni, ove la voce andava di vibrazione spegnendosi senza suscitare alcun'eco.

Correva una paurosa novella per le bocche di quei terrazzani sul castello dei solitari.

Nella torre che portava indelebilitamente impressa la rovina degli anni, un tempo un delitto era stato commesso; su quello l'obblio era sceso e più alcuno non ricordava; solo da qualche anno, ad un'ora della notte, allorchando la luna batteva sulle pareti del maniero, si scorgeva un'ombra candidissima di donna, che coi capelli disciolti, con passo sicuro, si avanzava in mezzo alle macerie, e sollevate tre volte le palme al cielo, spariva nell'interno del torrione. E solo allorchando un valoroso colla spada denudata — così aveva profetato il vecchio eremita — facesse indietreggiare l'apparizione funesta, cesserebbe l'incanto.

Quel castello, tetro e pauroso per la sua posizione e per la sua leggenda, era la meta di Ulfrido; ivi lo avevano tratto le parole sommesse che gli aveva Astolfo parlato all'orecchio. Ma il nonagenario e la fanciulla sapevano essi quale racconto rendeva paurosa

oppressori, la cui cieca rabbia non conosce ormai confini.

Nel pomeriggio di venerdì erano in moto tutti i commissari di polizia di Trieste per arrestare Macovich, ma vedete sfortunata! — non lo poterono trovare.

Perquisirono il suo ufficio ed il suo domicilio, ma senza frutto. Egli si era messo e si trova tuttora in luogo sicuro.

In sua vece posero le mani per isbaglio sopra uno dei di lui collaboratori, che poscia venne lasciato in libertà.

Durante la notte furono fatti parecchi arresti, tra cui quello del sig. Tolentino, negoziante, e quello del signor Liebman, ricco giovanotto di sentimenti liberali.

Il pubblico volle che i battenti dei teatri non si aprissero nemmeno quella terza sera.

Ieri l'*Indipendente* non venne sequestrato. Molti giovani eleganti si presentarono per assumere la veste di gerente responsabile del foglio perseguitato, in sostituzione del Piccoli, ch'è in carcere.

Parecchi cittadini, per dimostrare la loro simpatia al foglio, invece di una copia, ne comperavano chi cento, chi cinquanta, chi venti.

Anche questa notte si ebbero a deplore altri arresti ed altre perquisizioni. Una conciliazione fra lo Stato e i signori.

Per martedì, giorno in cui avranno luogo i funerali del re, si preparano altre manifestazioni.

Le signore triestine hanno mandato a Roma una corona del valore di 600 lire, e le signore istriane ne hanno imitato l'esempio.

PS. I decreti di sequestro contro l'*Indipendente* dicono, che la confisca fu causata dalla « forma esterna » del giornale, ossia dall'orlatura nera.

Capite a qual punto siamo arrivati? Non si bada più al contenuto degli articoli, ma si colpisce la loro forma

la loro dimora? Avevano essi mai veduto nelle notti serene il fantasma? Nè Astolfo l'aveva detto, nè lo sapeva Ulfrido, cosicchè come un cavaliere che sorpreso nella valle dal sorvenir della notte e cui la stanchezza del viaggio stringesse a lungo riposo, egli presentossi al Montano, celando qual fosse il vero scopo della sua gita.

E lo scopo lo si conosce oramai. Astolfo gli aveva narrato la leggenda e accosogli nel cuore il desiderio di affrontar la fantasma e vincerla e liberare dall'incanto maligno quella nobile dimora.

Ulfrido arrestò il cavallo sulla spianata innanzi al castello. Un giovanotto paggio accorse a tenergli la staffa perchè egli discendesse; ma il consueto squillo di corno, che annunciava l'arrivo dei forestieri, non risuonò. Pareva quasi che non si volessero disturbare i sonni di qualche persona addormentata entro quelle pareti antichissime. Il cavaliere d'un salto fu a terra, e, preceduto dal paggio, si avviò verso la gradinata maggiore. Stava già per posare il piede sul primo scalino, quando una voce di donna lo fece trasalire; si volse e scorse una fanciulla alta della statura, che dava ordini ad un valletto. Non ne vide il volto, poichè dessa, non avvedutasi di lui, gli teneva volte le spalle, ma ne osservò la taglia svelta ed elegante, e i capelli di un castano chiaro che, fermati da una lunga reticella vermiglia, le cadevano fino a mezzo il corsetto grigiastro. Un istante Ulfrido si fermò a guardarla; ella non si volse, ed egli, ascesa la scala, sparì per entro il lungo corridoio.

La fanciulla, che il giovane avea

esterna!... Ecco quello che il governo austriaco ha imparato dopo tanti anni di vita costituzionale!

### UNA PROPOSTA

Fu fatta una proposta che tutti i ministri, tutti i deputati e forse anche tutti i cittadini troveranno giusta, fondata, ragionevole opportuna, ecc. ecc. ma che viceversa poi nessuno spererà di veder adottata.

Sembra strano ed incredibile, ma pure così è!

Tutti gli atti pubblici sono intestati con una formula universalmente nota, e per verità, non troppo encomiata. È una formula, nella quale il passato si vuol confondere nel presente, ed il rancidume dei pregiudizii antichi pretende innestarsi sulla fulgida evidenza del diritto pubblico moderno. Che significa infatti l'esser re per grazia di dio, e per la volontà della nazione? Una delle due cose almeno c'è di troppo; e se la volontà della nazione esiste realmente, la grazia di dio ci fa proprio la magra figura di un riempitivo, messo là unicamente per ornamento pur spirituale, la contraddizione.

La formula delle intestazioni non è cosa statutaria. Essa venne fissata per legge, nel 1861, dalla prima Camera italiana, e promulgata dal ministro Cassinis. Essa è dunque modificabile, e si può discuterne senza tema di offendere, nè la suscettibilità della Corona, nè gli impegni più o meno riservati del ministero responsabile.

Dobbiamo rendere giustizia ai nostri predecessori. Nel primo Par-

veduta, era la nipote del vecchio signore; si nomava Alda, aveva diciott'anni e non era bella. I suoi occhi soverchiamente grandi e soverchiamente neri pel suo visino esile e pallidissimo, erano infissati nell'orbita, delineata da un cerchio bruno; le sue labbra erano appena colorite e un'aria di tristezza profonda aveva costantemente l'impressa nel volto. Aggravata da una malattia tormentosa ed oppressa da un dolore inconsolato l'avrebbe detta colui che la vedesse per la prima volta; eppure ella non era infelice. La sua vita scorreva monotona, è vero, senza gioie, senza speranze, ma senza desiderii pur anco, poichè nulla del mondo avea conosciuto. Le sue viole, pallide come la sua fronte, il suo bosco, severo come il suo nonno, erano i soli desiderii che ella avesse, solo nemico il verno, che avvizziva i fiori e sfrondava le querce.

Alda era una strana creatura. A giorni era buona, come i buoni angeli di Dio, a giorni tutta l'alterezza della sua schiatta le si rivelava nel gesto, nel guardo, nella parola asciutta, quasi severa. Tal fiata correva come una bambina per il bosco ritornandone affannata e rossa, tal altra — ed era il più sovente — sedeva al verone di una delle sue stanze e colla guancia appoggiata alla destra, lasciava che lo sguardo corresse, corresse per l'orizzonte senza una meta definita, o tutt'al più seguendo con esso il breve volo delle foglie ingiallite, che turbinavano in balia del vento.

(Continua)

lamento italiano, quando si discusse la formula d'intestazione, la questione fu dibattuta ampiamente, solennemente, ed in seno al partito liberale si combattè la consacrazione di una frase, la quale non può ricordare che un diritto perentorio, ed un pregiudizio che si trova in piena dissonanza coi tempi e colle origini stesse della monarchia italiana.

Allora il Ferrari, il Brofferio, e tutti i grandi oratori della sinistra, domandarono che si abbandonasse una formula la quale suonava la negazione dei plebisciti; e fu allora che un deputato italiano lanciò dalla tribuna il detto rimasto celebre: «i re per la grazia di Dio, lo sono stati sovente per disgrazia dei popoli.»

Allora prevalse il parere contrario, ma per una considerazione che si poteva ritenere affatto personale. Non si discuteva il titolo e la formula per un re nuovo: Vittorio Emanuele si trovava da dodici anni sul trono, e fu per un riguardo alla sua persona, più che per altro, che lo si chiamò Vittorio Emanuele secondo, e si consentì a mantenere la formula: *per grazia di Dio e per volontà della nazione.*

Ora, quelle ragioni sono cessate. Non v'è il più piccolo pretesto, perchè non si debbano porre d'accordo le forme esteriori con la realtà e la sostanza del governo. Ora abbiamo al potere quella sinistra, che se è memore delle proprie tradizioni, deve considerare come debito d'onore quello di rendere un servizio alla monarchia, mettendone le esteriorità d'accordo colla logica applicazione del nostro diritto pubblico.

Quale ostacolo dunque si opporrebbe a togliere quella formula antiquata, ch'è la negazione dell'esistenza storica d'una monarchia veramente italiana?

Un tempo, quando i re del Piemonte violavano i confini e imprigionavano Pietro Giannone, per rendere un servizio al papa, quella formula era logica e conseguente. Ma la monarchia è venuta a Roma per volere della nazione; ha abbattuto il potere temporale per volere d'Italia e d'Europa; dovrà lentamente, ma progressivamente, se pure vorrà rimanere, tarpare le ali anche alla gerarchia ecclesiastica che esercita così malamente il potere spirituale. E può essa senza ipocrisia, accettare la formula *per grazia di Dio*, proprio nella stessa città, in cui si lanciano, nel nome di Dio, tutti i fulmini spirituali contro di lei e contro d'Italia?

Se la Camera ed il ministero vogliono essere logici e conseguenti, devono pensare sin dai primi giorni a sopprimere quella formula. Essa non può rappresentar nulla, se realmente il capo dello Stato vuol governare d'accordo colla nazione; e se quella frase deve rappresentare qualche cosa, ricordi la Camera e ricordi il ministero, che questo qualche cosa sarebbe il *diritto divino*, vale a dire la negazione del *diritto nazionale.*

Così ragiona la Capitale, e tutti diranno che ella ragiona bene, ottimamente, eccellentemente... ma viceversa poi nessuno troverà che la proposta di levar via la frase *per grazia di Dio* possa venir adottata.

Sembra strano ed incredibile, ma pure così è!...

## CORRIERE VENETO

In tutti i giornali Veneti che ci sono giunti quest'oggi non si parla d'altro che delle onoranze rese alla memoria di Vittorio Emanuele.

Il Veneto ha preso gran parte al lutto della nazione — anche i più piccoli comuni hanno voluto contribuire a queste onoranze.

## CRONACA

L'udova 17 Gennaio

**Monumento a Vittorio Emanuele.** — Essendovi varie opinioni sul modo migliore di raccogliere ed impiegare le contribuzioni cittadine pel Monumento a Vittorio Emanuele, crediamo necessaria una adunanza dei delegati di tutte le rappresentanze e le associazioni ed i giornali cittadini, per mettersi d'accordo su un comune progetto che sia degno della nostra Padova.

Epperò rivolgiamo preghiera ai rappresentanti delle principali associazioni di volersi mettere d'accordo per convocare questa adunanza.

**Contro protesta.** — Pubblico ben volentieri la *contro protesta* che alcuni giovani egregi dell'Istituto Tecnico hanno diretto ai loro compagni, che prendono pretesto del lutto nazionale per salar le lezioni.

**Amici, studenti dell'Ist. Tecnico Professionale!** — Alcuni nostri colleghi, con inqualificabile sfogo d'intolleranza politica, stabilirono onorare la memoria del defunto re coll'astenersi dalle lezioni.

Lasciammo finora dallo stigmatizzare questo modo di protesta per carità fraterna. Oggi, persistendo essi nel cattivo proposito ed accusando anzi la presidenza di pressione, noi non possiamo tacere più a lungo e radunatici appositamente protestiamo contro questi colleghi che intesero trarre da una sventura il pretesto di abbandonare la scuola.

Non può né deve essere lo squillo del bronzo dell'Università quello che determina la durata di un dolore, ed è ridicolo e servile omaggio quello di prendere la parola d'ordine da un altro stabilimento.

**Amici!** — Lasciamo isolati costoro che vogliono onorare la memoria di un illustre cittadino col poltrire nell'ozio, noi che abbiamo fisso nella mente che per guidare l'Italia agli alti suoi destini hanno bisogno di assiduità e serietà nello studio.

**Molti studenti** — **Deplorabile scena.** — Ieri a sera in uno dei caffè più centrali della nostra città due signori vennero ad aspro diverbio perchè all'uno di essi erano sfuggite parole poco rispettose sul re defunto, e l'altro non aveva tollerato che s'ingiuriasse la memoria di un uomo rispettato da tutta l'Italia.

Alcune persone s'intromisero e la deplorabile scena non ebbe alcuna conseguenza.

**La pagina del cuore.** — Era uno straziante spettacolo l'altra sera il vedere una povera donna, ancora giovane, ma col viso solcato da quelle incancellabili rughe che scava il dolore, piangere dirottamente in mezzo alla via, stringendosi al seno una bella bambina bionda che piangeva anche essa, e probabilmente solo per veder così addolorata la mamma sua.

È una storia semplice ma dolorosa quanto altre mai quella della povera donna. Giovanissima avea abbandonata la casa paterna per vivere con l'uomo che il suo cuore avea prescelto, era divenuta madre di quella piccina bionda e per i primi anni pareva che Dio non le volesse far pagare il fio del fallo da essa commesso.

Poi una maledetta passione — quel-

la del gioco — si era innestata nel cuore del giovane operaio e quei guadagni che bastavano dapprima a procurare gli agi modesti della sua famiglia, ora sfumavano nella bettola, sul rozzo tavolo a cui sedevano giocatori induriti ed avvizziti. E la donna e la bambina avean sofferto persino la fame.

Ieri a sera queste poverette s'eran recate alla bettola, pregando colle lagrime agli occhi e nel cuore l'augoscia, il travato operaio a non dimenticarsi di loro — ed egli le avea percosse e ignominiosamente cacciate.

E le poverette piangevano!... Le sono storie vecchie, vecchie come la vigliaccheria, come il dolore, ma che si ripetono sempre e lasciano sempre nell'animo un senso di tristezza profonda.

**Audaces fortuna juvat** ha cantato Virgilio e i fatti s'incaricano di dar ragione al suo asserto. Ieri di pieno giorno malandrini ignoti e che non hanno alcun desiderio di farsi conoscere rubarono nell'atrio della casa del sig. Costa in via S. Bernardino una cassa di specchi del peso non indifferente di 180 (dico centottanta chilogrammi). Tre uomini a fatica potevano smuovere quella cassa e il proprietario avrà provato non poca sorpresa a vederla sfumata così, alla luce del sole e senza che alcuno se ne sia accorto.

**Quattro chiacchiere sulla moda.** — È il caso di dire: l'anno è morto, viva l'anno! Vediamo un po' che cosa ha fatto il defunto messer 1877.

Tentò di abolire la tunica, e di porre in auge la gonnella tutta pieghettata. Ahimè! la tunica trionfa. In confidenza, io sono partigiano della tunica. Tentò lo stesso giuochetto colla corazza, proponendo il corpo pieghettato o quello a lungo panciuto; ma la corazza resiste. In confidenza, io sono partigiano della corazza.

Non ho potuto tentare che la ricomparsa dei *dolmans*.

Nelle tinte, il 1877 uccide il *verde mare*, per porre all'onore del mondo il *verde muffa*, e il *verde misto*. Per l'influenza della questione d'Oriente, ci diede anche il *verde russo* e lo *czar*. Di turco? niente.

Ci ha dato il *mandarino*, il *vulcano* ed il... *lucifero*. Gesummaria!

Nelle stoffe, non sa inventare nulla di più solido e di più elegante della *faglia* e del *velluto*. A forza di lambiccarsi il cervello, crea la *Danicheff*, una vera novità elegante. Più tardi, col cambiarsi della stagione, inventa due nuove garze, la *Sirena* e la *Cinigliata*, che hanno molti punti di contatto colla *seta siberiana*. Ritornando l'autunno, l'inventore mette all'ordine del giorno il *Raggio degli astri*, che è un plagio della *Danicheff*, né più né meno.

Quindi scende un po' più al basso e dà origine alla numerosa famiglia dei tessuti di lana. *Pelo di cammello*, *Neigeuses*, *Bourrettes*, *Mèches*, che sono le solite stoffe invernali di lana fantasia.

Dalle novità?... Eh! delle novità ce n'è qualcuna è nel campo delle guernizioni. Abbiamo avuto, nel passato inverno, i galloni tessuti, quali ricamati e quali cinigliati. In primavera ed estate le trine canevaccio, e quelle ricamate con lustrini. Più tardi apparvero le perle *chiaror di luna*, *crepuscolo ed iride*. I cordoncini *muguetts*; e come novità strepitosa ma poco gradita, i *legumi* sui cappelli, in surrogazione delle frutte. Le diverse foggie di cappelli eccole qua: il *Rubens*, il *Bèbè*, il *Pifferaio*, la *Maria Stuarda*, il *Cespuglio di fiori*.

Il *Rubens* fu alquanto nuovo, ma il *Bèbè*, poi? È l'antica *Capote*. Anche la *Maria Stuarda* è uno dei soliti cappelli più o meno ristretti, un tantin più innanzi o più indietro sul cocuzzolo, con maggiori o minori guernizioni. Bello il *Cespuglio di fiori*, ma

più paragonabile ad una guernizione da ballo.

Ma della moda di quest'anno, caro signor cronista — diranno le lettrici — non se ne parla neanche?

Abbiate pazienza; ho dovuto, in qualità di notaio, fare il testamento dell'anno scorso.

**Società Stenografica.** — La Presidenza della Prima Società Stenografica Italiana avverte, che per rispetto alla memoria del grande estinto che Italia piange, ed al quale viene data oggi sepoltura nella Capitale del Regno, le iscrizioni alle lezioni pubbliche di Stenografia, che come dall'avviso pubblicato dal Municipio si dovevano cominciare questa sera, avranno invece principio domani nell'ora annunciata.

**Rappresentanze.** — La Società di mutua cooperazione fra i lavoratori in legno del Comune di Padova sarà rappresentata dal prof. Giuseppe dott. Dalla Vedova. Oltre il prof. Lucchini rappresenterà l'Associazione indipendente anche il prof. Francesco Zambaldi.

**Monelli.** — Ieri sera alcuni monelli correvano le vie della città, stando ad ogni negozio per iscriver sull'uscio col gesso queste parole.

*Addio>Lastre  
Domani 17 chiuso*

**Diario di P. S.** — Le guardie di questura dichiararono in contravvenzione un caffettiere per prolungamento di orario.

**Una al di.** — Ricordi per lo scultore che eseguirà il monumento per Vittorio a Roma (Brano del già lodato articolo *riassunto con favore dalla stampa del di fuori*).

«Lo scultore che darà vita ad una statua rappresentante l'Italia alla tomba del primo suo Re, tremerà negli ultimi tocchi della fisionomia maestosa, e dovrà col genio ispirato, scolpire le linee di severo dolore, lieto orgoglio, patrio amore, gratitudine e coraggio!»

«Dolore, orgoglio, gratitudine, coraggio ed onesto patriottismo, ecco i sentimenti che il solo genio potrà svelare sulla statua dell'Italia di marmo, che esprimerà il pensiero dell'Italia, viva, ardentemente addolorata, dolorosamente orgogliosa!»

## Bollettino dello Stato Civile

dell'14

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 3. **Matrimoni.** — Bovolato Angelo di Luigi, impiegato, celibe, con Kessz Anna di Mattio, casalinga, nubile. — Lorigiola Giacomo di G. Batta, caffettiere, celibe, con Lavagnolo Antonia di Pietro, casalinga, nubile. — Tutti di Padova.

**Morti.** — Candio Teresa fu Andrea, d'anni 71, civile, nubile. — Piarasca Desiderò Maria fu Antonio di anni 34 domestica, coniugata. — Nardo Giovanni di Luigi, d'anni 17 contadino, celibe. — Vanzo Giacomo fu G. Batta, d'anni 70, muratore, coniugato. — Tutti di Padova. — Un bambino esposto.

## I MILLE DI MARSALA.

L'egregio sig. Giacomo Zai di Tercento fu in grado di dare al Ministero degli Interni, mercè del paziente ed accurato suo lavoro storico-statistico sui Mille di Marsala, alla cui compilazione non risparmiò né spese né fatiche, fuo dal 1860, quegli schiarimenti e notizie che il suddetto Ministero, in mancanza di congrui documenti, dovette ricercare a mezzo dei giornali e della pubblicità, non avendogli prima corrisposto niun altro mezzo per iscoprire il luogo di nascita ed il destino di *trentaquattro* nomi dei Mille che figuravano nel Ruolo degli aventi diritto a pensione.

Di *trentuno* di questi nomi il patriotta Zai poté dare i più minuti ed esatti particolari colla scorta del bene elaborato suo elenco, correggendolo perfino cognomi male trascritti dal Ministero, e si suppone che gli altri tre seno dei *pseudonimi* di disertori dell'esercito o d'altri che furono costretti a cangiare nome.

La pubblicazione di questo prezioso lavoro sarebbe una cosa interessante, utile e decorosa tanto pella Nazione che pella Storia, ed il suo valore andrà crescendo ognora col tempo, per chi ne è il possessore.

Chiunque può avere interesse di notizie e dettagli particolari dei componenti la leggendaria falange, può dirigersi allo Zai sicuro di ottenerli. Il Ministero degli Interni a mezzo di lettera gentile del nostro Prefetto in data dell'11 corrente, «esprimeva la sua gratitudine per avergli fornito tutti i desiderabili schiarimenti per completare il Ruolo compilato dal Ministero».

Il Ministero potrebbe fare molto più; dovrebbe acquistare quel lavoro certo superiore a qualunque altro finora compilato, se non altro per il gran numero di documenti autentici e prove testimoniali rogati in atti pubblici da Notai e Comuni a garantirne la verità dei fatti e nozioni raccolte con tanta fatica ed assennata direzione e disposizione.

Lo stesso Paolo Giacomo Zai, reduce dalle patrie battaglie e detto il *Veterano*, era già quasi arrivato a termine di eguale lavoro che riguardava *ventiduemila* volontari delle patrie battaglie; ma una notte, una mano misteriosa trafugava gran parte del lavoro, e tutti i documenti relativi, in base ai quali, spinto dal suo animo generoso ed umanitario, lo Zai aveva cominciato ad ottenere *ventidue* pensioni dal Governo, per feriti, o vedove, o figli di morti.

Sappiamo che all'egregio patriota non mancarono encomi ed attestati di lode per questi suoi lavori dagli uomini più illustri d'Italia, fra i quali da Garibaldi, di cui tiene l'autografo; e noi siamo pienamente soddisfatti di potere oggi ciò rendere di pubblica ragione a suo onore.

(Dalla Patria del Friuli).

## ARTE ED ARTISTI

Leggiamo nei giornali milanesi:

Se nell'altro succede, sabato si riaprirà la Scala colla prima rappresentazione del *Cinq-Mars*, del cui argomento, del cui esito a Parigi, e del cui autore, ci siamo già occupati a lungo giorni or sono. Sappiamo che sabato le nostre signore alla Scala vestiranno tutte di nero.

Rilexiamo dai giornali di Bruxelles che il *Cinq-Mars* ora dato a quel teatro principale, un successore. Si loda molto l'esecuzione e l'allestimento scenico irreprensibile. E alla Scala? Vedremo.

Non piacque punto a Milano l'edilizio tedesco *l'Amico Fritz* malgrado l'esecuzione accuratissima della Signora Laurina Tesserò, dal Biagi e dal Privato.

Gli artisti drammatici invieranno una rappresentanza ai funerali del Re. Quest'ottima idea è partita dalla Signora Adelaide Ristori.

IO E LUI.

## IN PD' DE TUTTO

**Il Pantheon.** — Il Pantheon di Marco Agrippa in Roma, che sembra destinato a divenire custodia della Salma dei Re d'Italia, è quello fra i resti antichi della Città dei Cesari che maggiormente ne attesta la magnificenza ed il sole che sia interamente conservato. Fu Marco Vespasiano Agrippa, genero di Ottaviano Augusto, che lo fece erigere negli ultimi anni di sua vita, e nell'anno 24 dell'Era Volgare ne fece la solenne dedica a tutti gli Dei. Vasto e maestoso è questo tempio; imponente ne è il suo aspetto. Canova lo tolse a modello pel suo tempio di Possagno. L'ampio vestibolo è sostenuto da sedici colonne di granito alte 12 metri, senza le basi ed i capitelli.

Il nome del fondatore trovasi scolpito nella fronte dell'atrio. Le colonne della facciata sostengono un intavolamento ed un timpone nel mezzo del quale eravi un bassorilievo in bronzo che vuoi rappresentasse la pugna di Giove e la sua vendetta contro i giganti; superiormente stava una quadriga con Giove fulminatore; ai lati eravi le statue di Marte e Venere. Tutto questo è scomparso per lasciar posto a due campaniletti che deturpano la maestà dell'edificio ed entro i quali si agitano le campane, che chiamano i fedeli agli uffici sacri.

L'ingresso forma un arco grande, che taglia l'attico quasi per intero e di fronte ve ne ha un altro quasi simile sfondato a guisa d'abside, ove era collocata la statua colossale di Giove Ulitore.

Questo tempio, sebbene non abbia

altre finestre che una circolare ed aperta, formata al centro della sua cupola, è non pertanto benissimo rischiarato in tutte le sue parti. Il pavimento è composto di grossi macigni quadrati e circolari di marmo e di porfido e segue il pendio della circonferenza verso il mezzo, in guisa che le acque della pioggia che cade dall'apertura superiore (*impluvium*) scorrono in un piccolo acquedotto mediante una pietra forata esistente nel centro.

L'ampia porta d'ingresso è in bronzo e d'un sol pezzo. La grande cupola è coperta di piombo; nel primo tempo di sua costruzione il tetto era difeso da tegole di bronzo dorato che furono tolte da Costantino II, che voleva portarle a Costantinopoli.

La somma simmetria di questa mole meritò lo studio dei più celebri architetti e non ultimo il Buonarroti.

A fianco di uno dei due altari trovasi sepolto il divino pittore Raffaello Sanzio. La sua tomba è segnata da modesta lapide.

Questo tempio è volto ad uso sacro e dedicato a S. Maria ad Martires.

Pella occasione dei funerali fu disposto in modo che l'apertura dell'alto sia chiusa a vetri.

## Corriere della Sera

Ecco l'indirizzo che il Municipio di Torino aveva spedito al presidente del Consiglio dei ministri:

« Il municipio di Torino, interprete dell'universale sentimento della commossa popolazione, volge preghiere vivissime e fa voti ardentissimi perchè gli avanzi mortali del grande monarca, che chiuse la serie dei Re di Sardegna, e come tale condusse a termine le più perigliose imprese per la redenzione dell'Italia, abbia il sepolcro a Superga, ove stanno le ceneri del magnanimo suo padre, iniziatore del risorgimento nazionale, del prode suo fratello compagno a lui nei campi di guerra, della madre sua diletta, della sposa affettuosissima, dei figli cari, dei grandi avi, nell'esempio dei quali crebbe alle forti virtù di principe e di soldato. »

Il duca di Sermoneta, gran collare dell'Annunziata, si recò al Quirinale, assieme a suo figlio.

Pregò il cecimoniere che domandasse al re di assegnarli un'udienza per i giorni avvenire.

Il re lo invitò sul momento. La conversazione durò una mezz'ora.

Due accademie, la Filarmonica e quella di S. Cecilia, entrambe clericali, offerono il loro concorso al Quirinale per le cerimonie funebri, concorso che venne accettato.

Alcuni signori triestini fecero fare dal giardiniere del municipio di Udine, Oriani, una magnifica ghirlanda tutta costituita da viole mammoie, da mandarsi a Roma per i funerali del re.

Telegrafano al Secolo da Parigi 15.

Il generale Ducrot nell'abbandonare il suo comando, si congedò dai soldati con un ordine del giorno, nel quale dice che non volle ricercare i motivi della sua rimozione; che fece sempre ogni sforzo per sviluppare il patriottismo e la disciplina nelle truppe. Siate soldati fedeli, conchiude esso, e buoni cittadini.

Ad Ajaccio furono eletti venticinque consiglieri comunali repubblicani. Sonvi due ballottaggi.

Il giorno delle esequie di Vittorio Emanuele le Camere francesi resteranno chiuse.

I giornali reazionari tengono un linguaggio provocante contro l'Italia.

L'Union dice che il nuovo regno comincia nel momento in cui l'Europa è sicura di nulla. L'unità dell'Italia, dice quel periodico, fu l'origine delle nostre catastrofi; asteniamoci dal dimostrare entusiasmo; ne va di mezzo la nostra dignità.

L'Union insiste poi nel sostenere che Vittorio si ritrattò prima di morire.

Si ha da Parigi:

Una piccola dimostrazione ostile alla Gazzette de France, ebbe luogo ieri sera, da parte delle colonie italiane a Parigi. La motivarono i suoi articoli calunniosi contro all'Italia.

## PARLAMENTO

### CAMERA

#### Seduta del 16 Gennaio

Vengono convalidate le elezioni dei collegi di Mondovì, Breno e Bassano, e vengono comunicate alcune lettere di parecchi deputati le quali dicono le ragioni della loro assenza.

Il Ministro degli esteri notifica che la Camera dei deputati d'Ungheria rivolse alla Camera Italiana un indirizzo di condoglianza per la morte del primo Re d'Italia.

Il Presidente, interprete dei voti della Camera, dichiara che avrebbe mandato i più vivi ringraziamenti alla rappresentanza nazionale della Corte d'Ungheria.

**Depretis**, presidente del consiglio, annunzia poscia che Sua Maestà il giorno 26 dello scorso dicembre ricostituì il ministero. Egli compie pure un altro dolorosissimo suo dovere annunziando la morte di Re Vittorio Emanuele II, del quale accenna gli atti principali della vita gloriosa per l'Italia e la dinastia. Annunzia inoltre l'ascensione al trono di Re Umberto I, che volle pur esso affidare la sua fiducia nell'attuale gabinetto; soggiunge che, nel prossimo sabato 19 gennaio, S. M. darà il giuramento prescritto dallo Statuto; soggiunge che a S. M. soltanto spetta rivolgere le sue prime parole al Parlamento.

Il vice-presidente **Desanctis** dà atto al presidente del consiglio di dette comunicazioni; pronuncia pur esso parole di profondissimo dolore per la morte di Re Vittorio Emanuele, e annunzia che la Camera in segno di lutto sospende le sue sedute fino al 1. febbraio p. v.

### SENATO

#### Seduta del 16 Gennaio

Il presidente **Tecchio** annunzia la morte del Re. Rammenta il ricevimento del capo d'anno e le parole di Re Vittorio Emanuele, e dice che in tanta sventura non rimane che il pianto.

Si legge il verbale per il deposito negli archivi del Senato dell'atto di morte.

**Depretis** esprime il suo cordoglio per la grande sventura da cui fu colpita la nazione e dice che l'unico conforto rimasto si è quello di avere un continuatore della stessa sapiente politica. Annunzia le dimissioni date e la riconferma del ministero.

Sopra proposta della Presidenza, deliberasi che il Senato farà un lutto di sei mesi, e di sospendere subito le sedute fino al prossimo febbraio.

## Corriere del mattino

Il generale Cialdini avrebbe accettato di ritornare a Parigi per riprendere le funzioni di ambasciatore italiano presso la Repubblica francese.

Finite le esequie reali egli ripartirà per la sua sede.

In Vaticano si prendono accurate note di quanto si scrive in questi giorni a suo riguardo, e specialmente della condotta e del linguaggio del Governo per farne oggetto di un'allocuzione che sarà pubblicata nel prossimo concistoro che si terrà alla fine di marzo.

Il sotto-prefetto di Monza è stato incaricato dal ministro dell'interno a recarsi a Roma collo corona di ferro custodita nel Duomo di quella città. La corona deposta sopra un cuscino di velluto e oro precederà il carro funebre.

Il Consiglio comunale di Rimini ha approvato il contegno della Giunta municipale, la quale lasciò passare inosservata la morte del re.

Per disposizioni date dal ministero della guerra, oggi (17) contemporaneamente alla solenne funzione che avrà luogo in Roma, se ne compirà una consimile per parte dell'esercito in tutte le città dove esistono Comandi di Dipartimento e di Divisione e trovansi corpi di presidio.

Seguirà immediatamente il carro funebre il generale Medici, primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele. Il generale Medici seguirà il corteo a cavallo, vestito del suo uniforme militare; e recherà in mano sopra un cuscino di velluto la spada di Vittorio Emanuele.

Il tratto che percorrerà il funebre corteo dal Quirinale al Pantheon, misura poco meno di cinque chilometri.

Parecchi speculatori hanno fatto domanda al municipio di Roma per poter costruire dei palchi nelle piazze per dove passerà il funebre corteo. Ma il municipio non ha conceduto alcuna di quelle licenze, prescrivendo i regolamenti municipali che i palchi o balconi debbano essere sorretti da travature in ferro, e che siano solidamente costrutti, cosa che in due giorni non si poteva certo conseguire.

La Commissione per i preparativi dei solenni funerali a Vittorio Emanuele, della quale fanno parte i ministri dell'interno e della pubblica istruzione e il prefetto di palazzo, si è per la esecuzione quasi interamente affidata agli ingegneri e artisti romani, come quelli che non pure per lo ingegno e il sentimento dell'arte, ma anche per la speciale conoscenza dei luoghi e delle cose, meglio di ogni altro avrebbero potuto rispondere alla fiducia in loro risposta.

Il carro funebre sarà tirato da otto cavalli bardati tutti di nero e tenuti da palafrenieri di Corte in grandissimo lutto.

Sopra il carro saranno poste, sopra un cuscino, le insegne reali dell'augusto defunto.

Il carro sul quale sarà trasportata la salma di Vittorio Emanuele non è molto grande: esso fu costruito a Torino nel 1816 sopra disegno del marchese Genovese, Cerimoniere di casa Savoia; ed è lo stesso che servì al trasporto delle salme di Carlo Alberto e della Regina Maria Adelaide.

Circonderanno il carro le gloriose bandiere dei diversi reggimenti italiani, portate dagli ufficiali dei rispettivi reggimenti.

Terranno i cordoni del fregio i cavalieri della SS. Annunziata ed i grandi dignitari dello Stato.

L'unica deliberazione che si è presa nella riunione dei capi dei diversi gruppi della Camera fu quella di presentarsi alla riapertura un progetto per un monumento a Vittorio Emanuele.

Intanto si è incaricato l'on. Pissavini di raccogliere i precedenti parlamentari relativi alla deliberazione per il monumento eretto alla memoria del Re Carlo Alberto.

L'on Sella ha presentata la proposta per un grande mausoleo civile destinato a raccogliere le ceneri della Famiglia Regnante.

Per discutere questa significante proposta, si terrà una riunione venerdì, alla quale interverranno varie notabilità parlamentari.

Il progetto di una tribuna speciale per S. M. la Regina e i Principi del sangue e stranieri, è stato abbandonato, perchè presentava degli inconvenienti.

S. M. la Regina prenderà posto nella tribuna Diplomatica sopra uno scanno rialzato.

Scrivono da Roma al Movimento: « Sempre qualcheduna! »

L'Italia ha in Paolo Gorini uno dei più grandi scienziati del secolo, l'inventore di un sistema per imbalsamare che ha meravigliato il mondo.

E chi ha visto come è conservato il cadavere di Giuseppe Rovani può dire che io non esagero.

Ebbene: si trattava di imbalsamare il Re; e di conservare almeno per qualche giorno l'effigie viva, parlante di lui che personificò l'unità della patria e si scelse un medico qualunque che fece l'operazione in modo detestabile.

Non sarà stato scelto il Gorini perchè è repubblicano.

Quali miserie!

Abbiamo ricevuto il primo numero della Riforma.

Ha l'identico formato che aveva quando sospese le sue pubblicazioni.

È arrivato in Roma, proveniente da Genova, il deputato Bertani.

Sappiamo — Scrive il *Dovere* — che egli ha avuto un lungo colloquio col gen. Cialdini, in cui, fra le altre cose, questi gli assicurò che aveva date le sue dimissioni perchè non poteva più a lungo sopportare il convenzionalismo della vita diplomatica.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — I Deputati della Savoia indirizzarono all'Ambasciatore d'Italia la lettera seguente:

« I Dipartimenti della Savoia sono profondamente afflitti per la morte di Vittorio Emanuele. Noi, suoi rappresentanti, veniamo a pregarvi di voler essere il nostro interprete presso Umberto per testimoniargli la parte vissimissima che prendiamo al suo dolore ed a quello della sua famiglia per la perdita fatta da tutta Italia. — Siamo Francesi, ma conserviamo il culto delle memorie. — Non possiamo dimenticare che la Savoia è la culla della dinastia che fece l'Italia una, indipendente e libera. »

Un indirizzo fu consegnato a Waddington da Bonignona deputato di Nizza per essere trasmesso ad Umberto. È identico fino alla parola memoria, e aggiunge: « Non dimentichiamo mai che i nostri versarono il proprio sangue sotto il suo comando per fare l'Italia una, indipendente e libera. » È probabile che il Senato non tenga seduta giovedì.

PIETROBURGO, 15. — Le impressioni sono migliori. Sperasi generalmente che nella combinazione si troveranno concordi gli interessi della Russia con quelli delle potenze garanti.

CARLSRUHE, 15. — (Seconda camera). Il partito clericale annunziò la proposta di modificare la legge riguardante l'insegnamento dei preti nel senso di una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

ROMA 16. — La regina Pia fu ricevuta ieri sera alla stazione dal Re, da Amedeo, dal principe di Carignano, dal principe di Prussia, dall'Arciduca Ranieri, da Canrobert, da Boden, dai ministri e da tutti gli alti dignitari della corte. L'incontro fu commovente. Il Re ed i principi reali baciarono la regina, il principe di Prussia, Ranieri, Canrobert e Boden le hanno stretto la mano. La casa militare del Re fece ala all'ingresso della regina nelle sale. La regina era assai commossa.

VERSAILLES, 15. — (Camera) — Grey lesse una lettera della Colonia italiana la quale annuncia che furono stabiliti i posti riservati per deputati alla cerimonia di giovedì nella chiesa della Maddalena per Vittorio Emanuele. Sog giunse che l'ufficio di presidenza della camera vi assisterà, e crede che i deputati vorranno pure assistervi. Segni generali di assenso.

PARIGI, 16. — Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto di Freycinet il quale conchiude perchè sieno nominate delle commissioni con incarico di preparare i lavori definitivi dei porti e delle vie navigabili. Per questi lavori sarà necessaria la spesa di un miliardo. Il rapporto soggiunge che questi lavori, congiunti a quelli della rete ferroviaria, richiederanno la spesa di quattro miliardi nello spazio di dieci anni.

MADRID, 15. — Il Congresso approvò il matrimonio del Re.

LONDRA, 16. — La Russia ordinò a Stettino 42 porta-torpedini.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna assicurarsi che Zichy ha ricevuto istruzioni per dichiarare che l'Austria si oppone alla conclusione della pace diretta fra i belligeranti.

L'Austria intende di appoggiare il trattato di Parigi e domanda che si tengano delle conferenze per le questioni che si riferiscono agli interessi europei.

LIVERPOOL 15. — Alla messa di requiem per il Re Vittorio Emanuele, che ebbe luogo oggi nella Cattedrale, assistevano il console italiano, molti stranieri, ed il vicario generale della Diocesi che celebrò la messa.

GENOVA 16. — L'arcivescovo, in una sua lettera circolare ai parrochi della sua Diocesi, dopo le disposizioni per l'esequie a suffraggio del defunto

Re, di cui fa l'elogio, invita a professare fedele sudditanza al nuovo Re Umberto ed ordina precisi per quindici giorni per la prosperità del suo regno. BERLINO 16. — La *Correspondenz* provinciale contiene un articolo che esprime grandi simpatie per Re Vittorio e per l'Italia, e spera che l'amicizia fra Germania e Italia resterà sempre più stretta.

ROMA, 16. — Umberto gentilmente insistette affinché il generale Medici resti al posto di suo primo aiutante di campo. Il generale Medici ha accettato e quindi resterà.

PARIGI, 16. — Il *XIX. me Siecle* dice: « Possa il rammarico della Francia repubblicana per la grande patriotta perduta dall'Italia, posano i voti della grandezza e della pace del regno che incomincia, varcare i monti e rendere più stretti i vincoli d'amicizia fra l'Italia e la Francia, fondati sulla stima, sui buoni rapporti reciproci, e per dire tutto in una parola, sugli interessi comuni. »

ANTONIO BONALDI *Diratt. re.*  
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

La morte ha spento un altro Veterano del 1848-49. **Domenico Centania** non è più. Fu difensore a Marghera nella Legion-Bandiera Moro. Cadde a Venezia cooperò in seguito per il suo paese quando delitto era l'amare la patria. Involto nelle ultime cospirazioni fu costretto ad emigrare. Reduce in patria il conte Camerini se ne servì dell'opera sua essendo ottimo decoratore. Da vari anni lavorava nelle sontuose stanze del Palazzo di Piazzola. Mentre gli sorrideva la fortuna morte lo colse, lasciando nel dolore i compagni d'arte che lo hanno sempre amato e stimato.

Giovanni Malaman.

**Ore ricreative. Periodico mensile.** — Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc. Giochi di conversazione**, sciarade indovinelli, sorprese, schacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3.

Agli Associati sono stati destinati **500 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 associati, unitamente ai suoi 15 associati, è assicurato **uno dei premi**. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent. 15* diretta: **Al periodico Ore Ricreative Via Mazzini 206, Bologna.**

### Inserzioni a Pagamento

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

### Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

### RACCOMANDIAMO

giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

### Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

# PREMIATE PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi asfese, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERTILE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

## Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 47 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

### I BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.  
Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

### II BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.  
Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

### Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati ogni mese.  
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

### Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.  
Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

### LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.  
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

### LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE  
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.  
Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8.

### RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA'  
Edizione settimanale.

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.  
Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

### Giornale per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, colorati all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.  
Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 4,50 — del Monitore della Moda Cent 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

## ALTRE PUBBLICAZIONI

### L'ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.  
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.  
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.  
L'opera completa, L. 4,50 — Legata, L. 5,50

### IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI  
sul modo di condursi in società ed in famiglia  
L. 1,50. — Legato in tela ed oro, L. 2,25

### Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ  
Grandi tavole murali, colorate L. 10.

### Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA  
L. 4. — Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 47. (1565)

### CAPI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI  
L. 4. — Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

### Trattamenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA  
L. 1.

### Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

### Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi  
Tappezzerie, Quadretti  
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

XI ANNO

LA DITTA

XI ANNO

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

## Cartoni Seme-Bachi Giapponesi

ANNUALI SCELTI E DELLE PIU' STIMATE PROVINCIE

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano Via Lanro N. 6.

(1627)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.<sup>a</sup>

## VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

Si vendono in Padova

Si vendono in Padova

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.<sup>a</sup>

## KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrire, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei buchi nei polmoni, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d' Estratto, notissimo sotto il nome « Liebig's Kumys Extract » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia e di L. 2,50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10,00, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16.

Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zannetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi.

## Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle Pillole del dott. Bilaudel, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 annid' invariabile successo.

Num. 80.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71.160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)